

LA BATTAGLIA IL ROSATELLUM OGGI IN AULA. POSSIBILE LA FIDUCIA

# Canguri, agguati e voti segreti

## Legge elettorale alle forche caudine

### IL RISCHIO

**Opposizioni contro la riforma  
E anche molti 'peones'  
che temono la non-rielezione**

■ ROMA

**DUECENTO** gli emendamenti presentati dalle opposizioni e almeno novanta i voti segreti su cui si possono esercitare i franchi tiratori. Queste le forche caudine che dovrà affrontare, a partire da oggi pomeriggio alle ore 15, il nuovo testo sulla legge elettorale (detto, in latinorum, Rosatellum bis) nell'Aula della Camera. Bisogna cioè superare le colonne d'Ercole di votazioni a raffica, tutte assai insidiose: si inizia dalle pregiudiziali di costituzionalità, si passa ai vari articoli del ddl, relatore il dem Emanuele Fiano (nella foto).

**SULLA** carta, il patto a 4 (Pd-FI-Lega-Ap più molti gruppi minori) gode di margini molto ampi (460 voti) e le opposizioni dichiarate (il fronte M5S-Mdp-SI-Fd'I) non arrivano a 160 voti: servirebbero 150 franchi tiratori: sono tanti, certo, ma sono sempre in agguato. Così, al Pd, di stretto concerto con i tre contraenti del patto a 4 (FI-Lega-Ap), hanno individuato due cavalli di Troia. Il primo è già annunciato: si tratta del famoso «canguro». Usato in diverse e delicati passaggi (al Senato, per dire, solo così passò il ddl sulle unioni civili) il canguro è un super-emen-

damento che ne preclude altri, simili, sullo stesso argomento. Il Pd - così ha deciso il capogruppo dem alla Camera, Ettore Rosato - lo metterà subito in azione su due temi ad alto rischio: le preferenze e il voto disgiunto mentre non verrà usato sulle soglie di sbarramento. Ma anche se il canguro è strumento di rara e micidiale efficacia, potrebbe non bastare. Ecco perché, alle brutte, e cioè dopo molti «canguri», se la maggioranza che sostiene il Rosatellum accusasse ancora segnali di cedimento, è pronta l'arma 'fine di mondo', e cioè la richiesta al governo di mettere la questione di fiducia.

**QUI, PERÒ**, si entra in un terreno minato: il premier, Gentiloni, recalcitra («non vuole passare alla storia come un uomo politico divisivo», dicono al Pd), il Colle osserva in silenzio, ma si dice non sarebbe contrario, e anche Renzi, che la mise sull'Italicum, vorrebbe evitare un'altra forzatura. Inoltre, FI e Lega non potrebbero certo votarla, ma si asterrebbero per farla passare. In ogni caso, resta in bilico il voto finale, che sicuramente sarà fatto a scrutinio segreto. Morale: a partire da oggi, fuochi di artificio. Dibattito e scontri al fulmicotone in Aula, ostruzionismo delle opposizioni, voti segreti, canguri e, alla fine, forse, il voto di fiducia sulla legge elettorale.

**Ettore Maria Colombo**

